

Reality Check

archivio **psicogeografico** per live media

Reality Check è il terzo appuntamento di **FuoriLuogo | OutofPlace**, ciclo di incontri per riflettere oggi sul territorio attraverso interventi di arte pubblica.



Reality Check è un contenitore di riprese video registrate nel corso di 10 anni. Un'indagine geografica che fa della telecamera un semplice medium catalogatore, strappando al corso della storia quotidiana il susseguirsi delle modifiche urbanistiche, sociali e territoriali. Questo "landscapes database" nel corso degli anni non si è mai cristallizzato su supporti o installazioni, ma ha assunto come fondamentale il suo dato numerico di archivio, presentandosi al pubblico unicamente in occasione di meccanismi live, performance dal vivo e incanalandosi in live media.

Vero e proprio "archivio psicogeografico per live media", il materiale pazientemente raccolto e conservato dall'artista offre lo spunto per una performance audio/video che si svolgerà nel corso della serata di presentazione. Sarà incentrata sul nucleo fondamentale del girato, con punto di partenza relativo alla provincia di Cremona, città natale dell'artista, dove particolarmente forte è stato il processo di integrazione tra l'attività agricola e il culto 'esotico' del bovino da latte al susseguirsi del dominio industriale in campo imprenditoriale, dando vita a 'squarci di natura progredita' attraverso innesti di architettura funzionale.

"Nel corso degli anni Riccardo Benassi ha sviluppato nei confronti delle rovine industriali situate nella zona periferica di Cremona una forma di profonda affezione: l'artista, quasi rapito dal fascino dell'imponente complesso di archeologia industriale, ha dedicato a tali strutture dismesse numerosi scatti, indagandole con sguardo attento e partecipe. Una fabbrica abbandonata, da luogo ameno del paesaggio contemporaneo, nella visione dell'artista si è trasformata in giacimento creativo prezioso, parte integrante di un immaginario che legge l'universo meccanomorfo in chiave quasi animistica." [*Attivismo sociale come difesa utopica del proprio immaginario*, Francesca Pagliuca]

Durante la serata verrà proiettato anche l'inedito **Archive's Drop**: il video è una stretta selezione di scene paesaggistiche tratte dal film *L'albero degli zoccoli* (1978) di Ermanno Olmi. E' un ennesimo approdo psicogeografico alla personale indagine dell'artista sul territorio, coagulatasi attorno al progetto Decline Decadenza, iniziato a partire dal 2004.

Archive's Drop è il compromesso tra due sguardi-base, due movimenti congelati in uno, e avvenuti contemporaneamente: "guardando attorno" (cercando cioè di dare una forma a ciò che si vede e ci circonda) e "guardando indietro" (cercando di catalogare temporalmente la serie di input provenienti dalla forma).

Se la metodologia dell'archivio filmico ci sconnette da un approccio sensoriale al territorio, la forma dell'archivio personale (quindi della selezione/replica/riformulazione) ne è la cristallizzazione più devota.

La goccia che sulle scene finali del video scivola sulla cinepresa di Olmi è un istante millesimale, se confrontato alla durata totale del film. La goccia chiude il cerchio delle circostanze spazio-tempo, ci riabilita a definire storia e accadimento l'evento registrato dalla macchina. Un evento altrettanto infinitesimale nei confronti del tempo dell'evoluzione del paesaggio, ma ciononostante già parte di una totalità concorde, che lo ha vissuto su pellicola.

Archive's Drop invece è concretamente il prodotto di una manipolazione digitale, ricontestualizza un momento passato attraverso una colonna sonora che elimina la sua originale placidità. Il video deve sostanzialmente la sua esistenza a questa malleabilità della materia digitale di uso eterogeneo e generalizzato con il quale è stato editato.

Nel lavoro di Riccardo Benassi la componente audio risulta fondamentale, soprattutto quando veicolata dalla dimensione live che ne sottolinea la natura di presa diretta. Anche nella precedente produzione dell'artista il "noise" assume un ruolo fondamentale, a partire dai lavori più recenti presentati dalla galleria *galerie davide gallo* di Berlino *Endless Denial of Service* (Luglio, 2006) o come nelle numerose performance realizzate negli ultimi anni al fianco di ventilatori o elettrodomestici, tra i quali *I don't like machines but machines likes me* (2005). A questo proposito Benassi riflette sulla componente acustica all'interno della propria ricerca: "Utilizzo il suono perché l'udito ha a mio parere una serie di vie preferenziali nel gestire l'orda dei sentimenti sommersi, nel risvegliare da un certo punto di vista una schiera infinita di 'small-things' scampate alla razionalità. L'incredibile fascino della comunicazione che sfugge alla vista è un dato di fatto che ho cercato di decostruire spesso rimandando immediatamente la sensazione uditiva ad un oggetto che la sta creando nell'immediato. Pertanto il mio approccio a livello installativo si discosta spesso da quello di un musicista, spesso è l'oggetto produttore del suono, la macchina, ad essere la protagonista *tout court*, con la sua oggettualità e l'innegabile contingenza estetica al mondo della produzione industriale/seriale. Nel caso del live e dell'immagine in movimento coinvolgo un terzo elemento, che è la mia presenza fisica, quella di un corpo che dialoga con apparati tecnici su un palcoscenico, anche quando quest'ultimo non esiste. Da questo punto di vista non compio mai un'azione simile a quella di un esecutore, quindi simile ad un rapporto uomo/macchina industriale che vede l'essere umano intento ad eseguire una serie di comandi (anche oggettivi). Piuttosto l'azione che compio durante una performance è assimilabile a quella di un 'domatore' nella cui ipotesi le macchine acquistano una sensorialità animale. Questa similitudine nasce dal fatto che le macchine che utilizzo sono un sistema da me cortocircuitato, che mi impegno a coordinare attraverso quelle che erano state pensate come 'interfacce intelligenti' e che il mio cortocircuito ha reso 'stupide'. Questo intervento mi riabilita ad un controllo totale del flusso video/sonoro, raggiungendo la melodia forse, ma solo attraverso una strada più lunga ed eterea sommariamente etichettata come rumore".

Bio

Riccardo Benassi (Cremona, 1982) è un artista visivo con sede a www.365loops.com. Collabora con il gruppo Xing nella curatela di Phonorama. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero, e ha fatto da tour manager per un gruppo musicale formato da quattro ventilatori da tavolo. Al momento collabora come artista con *galerie davide gallo*, Berlino e al progetto di ricerca audio/visiva OLYVETTY.

Bibliografia di progetto

Acquisita dal Centro di Documentazione Arti Visive Connecting Cultures in occasione della presentazione REALITY CHECK.

- * David Lyon, *L'occhio Elettronico. Privacy e filosofia della sorveglianza*, Feltrinelli, Milano, 1997
- * Paul Virilio, *L'incidente del futuro* - Saggio di dromoscopia, Ed. Raffaello Cortina, Milano, 2002
- * Id., *L'orizzonte negativo*, Ed. Costa & Nolan, Genova, 2005
- * Gabriele Lunati, *KRAFTWERK. Il suono dell'uomo-macchina - Una forma ben organizzata d'anarchia*, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Viterbo, 2005
- * Albert-László Barabási, *Link - La scienza delle reti*, Einaudi, Torino, 2004
- * Francesco @Iter8 Macarone Palmieri, *Free Party - Technoanomia per delinquenza giovanile*, Meltemi, Roma, 2002
- * Raul Vaneigem, *Banalità di Base*, De Donato, Bari, 1969 (donazione dell'artista)

ESPOSIZIONI

2006

Open Space - Q13 Visual Art and Music Project 2006, a cura di/curated by A.Zanchetta e/and L.Facco, Centro Culturale Candiani, Mestre

videoREPORT ITALIA: 04_05, a cura di/curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)

Vuoto Pneumatico, curated by Alberto Zanchetta. Space and Empty, a V 1st Venice Videoart fair's event, Teatro Junghans, Venezia

FRAME. a selection of Italian artists - curated by Chiara Agnello and Roberta Tenconi Gertrude Contemporary Art Spaces, Melbourne, Australia

Videoart Yearbook, Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna, curated by Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Fabiano Fabbri, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi, Paola Segà.

Wireless, spazio per l'arte contemporanea La Rada, Locarno, CH - in collaboration with 59° edizione dell' International Film Festival Locarno - Curated by Noah Stolz and Fabiola Naldi

Copa Sonar, Sonambiente Festival, Berlin, with Claudio Rocchetti (OLYVETTY), curated by Emanuele Guidi and Marco Barotti in conjunction with TESLA Berlin

Endless Denial of Service, Solo exhibition, Galerie Davide Gallo, Berlin - Text by Anna-Bianca Krause and Fabiola Naldi

Miart, Milano, Galleria Estro (PD – Italy)

No Parachute Pink – (VII Edition) – Art & Gallery – Milano – curated by Alessandra Pioselli

Netmage Festival (Artistic Board) - Bologna - Italy

Arte Fiera, Bologna, Galleria Estro (PD – Italy)

2005

raum@Lima, Spazio Lima, Milano

Preview Art Fair Berlin, Galerie Davide Gallo, Berlino

Non ci sei solo tu, Galleria Comunale Castel S.Pietro (bo), a cura di Fabiola Naldi

In Corso d'Opera, Fabbrica del Vapore, Milano a cura del gruppo Curator9

Maggio-Giugno, con il gruppo del quale è Co-fondatore, Daily Desiderio esegue performances audio/visive:

_11/05 presso la galleria Neon > campobase di Bologna nella rassegna split/screen a cura di Elvira Vannini e Francesca Pagliuca

_19/05 presso Raum, Xing, all'interno della rassegna Phonorama, Bologna

_04/06 presso Dipartimento Musica e Spettacolo, **DAMS**, Manifattura delle Arti, Università di Bologna

_12/06 in occasione della serata finale del Premio Dams, Teatro Manzoni, Bologna

Aprile, Personale presso Villa Serena, Bologna a cura di Francesca Pagliuca

Tracce di un seminario Corso Superiore di Arte Visiva

Decline Decadenza Tour. Visita Visita all'Ex-zona archeologica Ex-Feltrinelli, Crac (Centro di Ricerca per l'Arte Contemporanea) Cremona, a cura di Francesca Pagliuca

Gennaio, MurART, Club74, Bologna - a cura di Elvira Vannini e Francesca Pagliuca

2004

Fondazione Antonio Ratti, Careof/Via Farini, Milano, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Roberto Pinto

Piece for 20 Hands, performance all'interno di Hackmeeting (Genova) e in occasione del Homework Festival, festival di musica elettronica (Bologna) [inserita nel DVD catalogo 2004 IXEM (Italian Experimental Electronic Music)]

Premio Dams, a cura di Renato Barilli, presso Villa delle Rose, sede distaccata della Gam di Bologna (già selezionato nell'edizione 2002 e 2003)

Surely we will be confused, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Roberto Pinto, Como, area Ex-Ticosa, Fondazione Ratti.

2003

presenta il video/cd-rom madreterra_padrecremento alla prima edizione del Pescara Electronic Artist Meeting - Peam01

MATERIALI

Attivismo sociale come difesa utopica del proprio immaginario di Francesca Pagliuca

Il motivo scatenante che è alla base del progetto Decline Decadenza nasce da una forte tensione utopica, ossia dal desiderio impellente di mantenere un luogo intatto, di preservarlo dalla distruzione. L'operazione artistica muove dunque da un'urgenza emotiva, egoistica e caparbia, che vede presto scontrarsi desideri e necessità individuali con dinamiche più forti, ingestibili, a cui sembra impossibile tener testa, se non attraverso le forme edulcorate della prassi artistica. Nel corso degli anni Riccardo Benassi ha sviluppato nei confronti delle rovine industriali situate nella zona periferica di Cremona una forma di profonda affezione: l'artista, quasi rapito dal fascino dell'imponente complesso di archeologia industriale, ha dedicato a tali strutture dismesse numerosi scatti, indagandole con sguardo attento e partecipe. Una fabbrica abbandonata, da luogo ameno del paesaggio contemporaneo, nella visione dell'artista si è trasformata in giacimento creativo prezioso, parte integrante di un immaginario che legge l'universo meccanomorfo in chiave quasi animistica.

Decline decadenza nasce dunque da una riflessione estetica legata all'analisi ed all'osservazione di un determinato territorio, ma tale riflessione, sin dall'origine, si lega indissolubilmente ad un percorso di vita, di esperienza, di vissuto imprescindibile.

Come reagire allora rispetto alla possibile demolizione della fabbrica dismessa?

Un ordinario paesaggio in decadenza della periferia italiana può generare una forma di attivismo sociale?

Degno erede di Debord, Constant e Vaneigem Riccardo Benassi, perseguendo un'autentica attitudine situazionista nell'urgenza di agire in presa diretta sulla realtà, organizza un tour artistico in difesa della zona archeologica di Cremona. Tale visita si offre come esperienza leggera e ludica ma al tempo stesso terribilmente straniante nel suo configurarsi come "incursione" nel presente. L'evento apre infatti agli interlocutori la possibilità di osservare con distacco critico la propria realtà in rapporto ai mutamenti del territorio, leggendovi dunque con lucidità le incongruenze, le rotture, il senso ultimo di un'epoca che si è chiusa, quella delle fabbriche, dell'industria.

Inoltre la dimensione del tour ha il merito di attivare un'esperienza collettiva dotata di visibilità e azione nella sfera pubblica, pur essendo assolutamente priva di qualsiasi intento di destabilizzazione dell'ordine costituito.

Del resto un tour artistico non può certo impedire la demolizione di una fabbrica dismessa, ma può innescare una presa di coscienza, un "risveglio" rispetto alla realtà in evoluzione.

Un intervento artistico come strumento socialmente rilevante?

Questa è soltanto una delle tante derive di Decline Decadenza, a cui certo si intrecciano altre riflessioni: quelle sul paesaggio contemporaneo, sia geografico che esistenziale, la possibilità di attivare una pacifica strategia di resistenza, articolata secondo un'incursione collettiva, e soprattutto la necessità originaria di attuare un'azione simbolica come atto d'amore verso un luogo affettivo, in cui è in parte germogliato il proprio immaginario, sia geografico che esistenziale, la possibilità di attivare una pacifica strategia di resistenza, articolata secondo un'incursione collettiva, e soprattutto la necessità originaria di attuare un'azione simbolica come atto d'amore verso un luogo affettivo, in cui è in parte germogliato il proprio immaginario.